



COMUNE DI SAN PIETRO CLARENZA

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N°10 del 27/2/2025

A1 **ORIGINALE**

[] **COPIA**

OGGETTO:Approvazione dello schema preliminare del Nuovo Codice di Comportamento del Comune di San Pietro Clarenza

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO il giorno 27 del mese di FEBBRAIO alle ore 19. e seguenti, nella sala delle adunanze del Comune di San Pietro Clarenza, si è riunita la Giunta Municipale con la presenza dei Signori :

| | COGNOME | NOME | QUALIFICA | Presente Assente | Firma |
|---|-------------|--------------------|--------------|---------------------|-------|
| 1 | SANTONOCITO | VINCENZO | SINDACO | | |
| 2 | TOMASELLO | LUCIANO | VICE SINDACO | | |
| 3 | CAVARRA | ANDREA | ASSESSORE | | |
| 4 | SAPIENZA | MARIA ELENA | ASSESSORE | | |
| 5 | DELIA | DESIREE DANIELA | ASSESSORE | | |

Presiede il Sindaco Vincenzo Santonocito ;

Partecipa il Segretario Comunale Dott.ssa Eleonora Di Fede

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta ed invita i convenuti a deliberare sulla proposta sotto riportata, relativa all'oggetto, sulla quale sono stati espressi i pareri e le attestazioni prescritte dalle leggi regionali n° 48/1991 e n° 30/2000;



COMUNE DI SAN PIETRO CLARENZA
Città Metropolitana di Catania

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE GIUNTA COMUNALE N. 9 DEL 27.02.2025

OGGETTO: APPROVAZIONE DELLO SCHEMA PRELIMINARE DEL NUOVO CODICE DI COMPORTAMENTO DEL COMUNE DI SAN PIETRO CLARENZA

IL SEGRETARIO GENERALE

PRESO ATTO che:

- secondo l'Autorità Nazionale Anticorruzione (deliberazione n. 177 del 19/02/2020), tra le misure di prevenzione, i Codici di comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia anticorruzione delineata dalla legge 190/2012, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- nella deliberazione n. 177/2020, recante le "*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*" l'Autorità ha precisato che "tra le novità della disciplina sui Codici di comportamento, una riguarda lo stretto collegamento che deve sussistere tra i codici e il PTPCT di ogni amministrazione";
- a ciò si deve aggiungere che la piattaforma dell'ANAC, predisposta per l'acquisizione dei PTPCT, tra i quesiti del monitoraggio sull'attuazione del piano anticorruzione, chiede di indicare se il codice sia stato adeguato alle previsioni delle sue Linee guida;
- l'ANAC, pertanto, presuppone che il Codice di comportamento, piuttosto che strumento riferibile alle attività di gestione del personale, sia un documento funzionale al contrasto della corruzione;
- quindi, "invita" le amministrazioni ad aggiornare i propri codici sulla base della deliberazione n. 177/2020;

PRESO ATTO che l'art. 54, comma 5, del D. Lgs. 165/2001 si limita a stabilire che le amministrazioni definiscano il proprio codice di comportamento "*con procedura aperta alla partecipazione previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*";

VALUTATO che conseguentemente l'ANAC nelle Linee guida di cui alla deliberazione n. 177/2020, "*nell'ottica di valorizzare una costruzione progressiva del codice aperta alla più ampia*

partecipazione”, ha fornito indicazioni sulle diverse fasi attraverso le quali il codice può essere redatto, che presuppongono l’affiancamento del Nucleo di Valutazione dell’Ente e la partecipazione aperta a dipendenti, responsabili e a chiunque, in forma singola o associata, voglia esprimere proprie considerazioni e proposte;

DATO ATTO che, ai fini dell’aggiornamento, è stata predisposta dal Segretario Comunale, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), la stesura preliminare del nuovo Codice di comportamento, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

RITENUTO di condividere le ragioni dell’aggiornamento ed i principi contenuti nel nuovo Codice di comportamento, approvandone pertanto la stesura preliminare;

RITENUTO, altresì, di dover sottoporre il documento così predisposto al vaglio di tutti gli interessati, sia interni che esterni all’Ente (cd. stakeholders), attraverso idonea procedura partecipativa, da indirsi mediante apposito avviso che dovrà essere pubblicato sul sito internet istituzionale dell’Ente, con l’invito a far pervenire eventuali proposte ed osservazioni entro la scadenza che verrà stabilita, favorendo la più ampia partecipazione ai fini della definizione dei contenuti del documento finale;

RICHIAMATO il D.P.R. n. 81/2023, “Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante: Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”, che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29 giugno 2023;

RILEVATO che il testo dovrà essere sottoposto al parere del Nucleo di Valutazione prima dell’approvazione definitiva da parte della Giunta Comunale;

RITENUTO indispensabile, nell’interesse dell’Ente, provvedere in merito;

RICHIAMATI:

- l’art. 54 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;
- il D.P.R. 62/2013;
- il D.P.R. 81/2023;
- le Linee Guida di cui alla Delibera ANAC n. 177/2020;

ACQUISITO il solo parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica reso ai sensi e per gli effetti dell’art. 53 della L. 142/90, come recepita dall’art. 1 della L.r. 48/1991, modificato dall’art. 12 della L.r. 30/2000;

PROPONE

La premessa forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e ne costituisce motivazione ai sensi dell’articolo 3, comma 1, della legge 241/90;

1. Di approvare la stesura preliminare del nuovo Codice di comportamento, allegata alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;
2. Di sottoporre il documento allegato al vaglio di tutti gli interessati, sia interni che esterni all’Ente (cd. stakeholders), attraverso idonea procedura partecipativa, da indirsi mediante apposito avviso che dovrà essere pubblicato sul sito internet istituzionale dell’Ente,

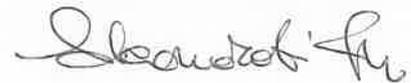
con l'invito a far pervenire eventuali proposte ed osservazioni, entro la scadenza che verrà stabilita, favorendo la più ampia partecipazione ai fini della definizione dei contenuti del documento finale;

3. Di disporre che l'approvazione, mediante successiva deliberazione, della stesura definitiva del nuovo Codice di comportamento, avvenga previa valutazione delle proposte ed osservazioni che dovessero pervenire nell'ambito della procedura partecipativa sopra descritta da parte dei portatori di interesse e, in ogni caso, previo parere del Nucleo di Valutazione;

4. Di demandare al Segretario Comunale, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), gli adempimenti e l'adozione degli atti necessari a dare esecuzione alla presente deliberazione;

5. Di dichiarare, con separata votazione, il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. n. 267/2000, valutata l'urgenza imposta dalla volontà di concludere tempestivamente il procedimento, allo scopo di rendere efficace quanto prima il nuovo Codice di comportamento.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Eleonora Di Fede



COMUNE DI SAN PIETRO CLARENZA

SCHEMA PRELIMINARE

CODICE DI COMPORTAMENTO

(ai sensi del D.P.R. n. 62/13, come modificato dal D.P.R. n. 81/23 e
dell'art. 54 del decreto legislativo n. 165/01)

Indice

- Articolo 1 – Disposizioni di carattere generale e ambito di applicazione**
- Articolo 2 – Principi generali**
- Articolo 3 – Regali, compensi e altre utilità**
- Articolo 4 – Partecipazione ad associazioni e organizzazioni**
- Articolo 5 – Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse**
- Articolo 6 – Obbligo di astensione**
- Articolo 7 – Prevenzione della corruzione**
- Articolo 8 – Trasparenza e tracciabilità**
- Articolo 9 – Comportamento nei rapporti privati**
- Articolo 10 – Comportamento in servizio**

- Articolo 11 - Utilizzo delle tecnologie informatiche**

- Articolo 11- bis - Utilizzo dei mezzi di informazione e dei social media**

- Articolo 12 – Rapporti con il pubblico**

- Articolo 13 – Tutela della segnalazione di condotte illecite (“whistleblowing”)**
- Articolo 14 – Disposizioni particolari per i dirigenti/funzionari titolari di incarico di EQ/Responsabili di Area**
- Articolo 15 – Personale in “Lavoro Agile”**
- Articolo 16 – Contratti ed altri atti negoziali**
- Articolo 17 – Vigilanza, monitoraggio e attività formative**
- Articolo 18 – Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del Codice**
- Articolo 19 – Disposizioni finali**

Articolo 1 – Disposizioni di carattere generale e ambito di applicazione

Il presente Codice di comportamento, di seguito denominato “Codice”, definisce, ai fini dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti di questo Comune sono tenuti ad osservare. Pertanto, si applica a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro subordinato con questo Comune.

Il Comune estende, per quanto compatibili, gli obblighi di condotta previsti dal presente Codice a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell’amministrazione.

Nei contratti individuali di lavoro subordinato, negli atti di incarico, nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze e delle forniture, servizi e lavori sono inserite apposite clausole che prevedono il rispetto del presente Codice.

I contratti dovranno altresì prevedere clausole di risoluzione e decadenza del rapporto in caso di violazioni gravi e ripetute degli obblighi derivanti dallo stesso, mentre, nei casi meno gravi potranno prevedere e disciplinare clausole comportanti penalità economiche, eventualmente in misura percentuale rispetto ai compensi/corrispettivi previsti.

Articolo 2 – Principi generali

Il dipendente osserva la Costituzione della Repubblica, servendo la nazione con disciplina e onore e conformando la propria condotta ai principi di buon andamento ed imparzialità dell’azione amministrativa. Il dipendente svolge i propri compiti nel rispetto della legge, dello Statuto e dei regolamenti vigenti nel Comune, perseguendo l’interesse pubblico senza abusare della posizione e dei poteri di cui è titolare.

Il dipendente rispetta altresì i principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza e agisce in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi.

Il dipendente non usa a fini privati le informazioni di cui dispone per ragioni di ufficio, evita situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti o nuocere agli interessi o all’immagine della pubblica amministrazione. Prerogative e poteri pubblici sono esercitati unicamente per le finalità di interesse generale per le quali sono stati conferiti.

Il dipendente esercita i propri compiti orientando l’azione amministrativa alla massima economicità, efficienza ed efficacia. La gestione di risorse pubbliche ai fini dello svolgimento delle attività amministrative deve seguire una logica di contenimento dei costi che non pregiudichi la qualità dei risultati.

Nei rapporti con i destinatari dell’azione amministrativa, il dipendente assicura la piena parità di trattamento a parità di condizioni, astenendosi, altresì, da azioni arbitrarie che abbiano effetti negativi sui destinatari dell’azione amministrativa o che comportino discriminazioni basate su sesso, nazionalità, origine etnica, caratteristiche genetiche, lingua, religione o credo, convinzioni personali o politiche, appartenenza a una minoranza nazionale, disabilità, condizioni sociali o di salute, età e orientamento sessuale o su altri diversi fattori.

Il dipendente dimostra la massima disponibilità e collaborazione nei rapporti con le altre pubbliche amministrazioni, assicurando lo scambio e la trasmissione delle informazioni e dei dati in qualsiasi forma anche telematica, nel rispetto della normativa vigente.

Articolo 3 – Regali, compensi e altre utilità

Il dipendente non chiede, né sollecita, per sé o per altri, regali o altre utilità.

Il dipendente non accetta, per sé o per altri, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia e nell'ambito delle consuetudini internazionali. In ogni caso, indipendentemente dalla circostanza che il fatto costituisca reato, il dipendente non chiede, per sé o per altri, regali o altre utilità, neanche di modico valore a titolo di corrispettivo per compiere o per aver compiuto un atto del proprio ufficio o servizio da soggetti che possono trarre benefici da decisioni o attività inerenti all'ufficio o servizio, né da soggetti nei cui confronti è o sta per essere chiamato a svolgere o a esercitare attività o potestà proprie dell'ufficio o servizio ricoperto.

Il dipendente non accetta, per sé o per altri, da un proprio subordinato, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore. Il dipendente non offre, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità a un proprio sovraordinato, salvo quelli d'uso di modico valore.

I regali e le altre utilità comunque ricevuti fuori dai casi consentiti dal presente articolo, a cura dello stesso dipendente cui siano pervenuti, sono immediatamente messi a disposizione dell'Amministrazione Comunale per la restituzione o per essere devoluti a fini istituzionali.

Ai fini del presente articolo, per regali o altre utilità di modico valore si intendono quelle di valore non superiore, in via orientativa, a 100 euro anche sotto forma di sconto. In caso di cumulo di più regali di valore inferiore a 100 euro quelli che complessivamente superano tale valore dovranno essere messi a disposizione dell'Amministrazione.

I regali ricevuti al di fuori dei casi consentiti e che sono stati consegnati all'Amministrazione Comunale sono utilizzati nel modo che segue:

- a) quelli che possono essere utilizzati per fini istituzionali verranno dedicati a tali fini;
- b) quelli che non possono essere utilizzati per fini istituzionali verranno raggruppati e quindi, periodicamente, venduti ed il ricavato verrà integralmente devoluto ad Associazioni di volontariato del territorio.

Il dipendente non accetta incarichi di collaborazione da soggetti privati che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio o servizio di appartenenza.

Articolo 4 – Partecipazione ad associazioni e organizzazioni

Nel rispetto della disciplina vigente del diritto di associazione, il dipendente comunica tempestivamente al Responsabile dell'ufficio o servizio di appartenenza la propria adesione o appartenenza ad associazioni o organizzazioni, a prescindere dal loro carattere riservato o meno, i cui ambiti di interesse possono interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio o servizio. Il

presente comma non si applica all'adesione a partiti politici o a sindacati o ad associazioni di natura religiosa.

Il dipendente si astiene dal trattare pratiche amministrative relative ad associazioni di cui è membro quando è prevista l'rogazione di contributi economici.

Gli ambiti di interesse che possono interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio o del servizio di appartenenza sono quelli che coincidono con la responsabilità amministrativa di cui il dirigente, il funzionario titolare di incarico di EQ o il dipendente (in quanto responsabile del procedimento) sono titolari all'interno dell'Amministrazione Comunale (ad es. per il dirigente, funzionario titolare di incarico di EQ o dipendente con responsabilità di procedimento alla cultura può interferire con l'attività dell'ufficio l'essere Presidente, Vice Presidente, Segretario o Componente dell'Organo Esecutivo di una Associazione con finalità culturali; per il dirigente, funzionario titolare di incarico di EQ o dipendente con responsabilità di procedimento al turismo o allo sport con l'essere Presidente, Vice Presidente, Segretario o Componente dell'Organo Esecutivo di una Associazione turistica o sportiva, ecc.)

Il pubblico dipendente non costringe altri dipendenti ad aderire ad associazioni od organizzazioni, né esercita pressioni a tale fine, promettendo vantaggi o prospettando svantaggi di carriera.

Il dipendente non fa pressioni con i colleghi o gli utenti dei servizi o con i soggetti con i quali venga in contatto durante l'attività professionale per aderire ad associazioni e organizzazioni di alcun tipo, indipendentemente dal carattere delle stesse o dalla possibilità o meno di derivarne vantaggi economici, personali e di carriera.

Il dipendente deve comunicare per iscritto tempestivamente, al massimo entro 10 giorni dall'iscrizione, al proprio superiore gerarchico, la propria adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni i cui interessi possono interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio o servizio di appartenenza.

Ricevuta la comunicazione di cui al comma precedente, il Responsabile di Area, esaminato l'atto costitutivo dell'associazione o organizzazione alla quale appartiene il dipendente, sentito l'interessato, può, con provvedimento motivato, adottare tutte le misure (quali l'assegnazione ad altro compito o ufficio, l'obbligo di astensione, la rotazione, ecc.) che si rendessero necessarie per prevenire la possibilità che l'adesione all'associazione/organizzazione, in se stessa lecita e libera, possa determinare situazioni di conflitto di interessi reali o potenziali.

Articolo 5 – Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse

Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, all'atto di assegnazione all'ufficio o servizio, informa per iscritto il superiore gerarchico di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i già menzionati rapporti di collaborazione;
- b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio o servizio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

La comunicazione prevista dal comma precedente deve essere effettuata, al momento dell'assegnazione all'ufficio o del conferimento dell'incarico e, successivamente, entro tre giorni dal momento dell'insorgere del rapporto oggetto della dichiarazione, compilando il modulo predisposto dal Comune (Allegato A). Il dichiarante ha il dovere di comunicare tempestivamente, al massimo entro tre giorni, eventuali variazioni delle dichiarazioni già presentate. In caso di omessa comunicazione o di dichiarazione falsa o mendace il dichiarante si espone alle responsabilità previste dal presente Codice e dalle altre norme vigenti.

Se la remunerazione non viene percepita in denaro ma in altro modo (ad esempio, partecipazioni azionarie, utili o dividendi, sconti, altri benefici, ecc.), la dichiarazione deve essere comunque resa al fine di consentirne l'esame e la valutazione da parte del Responsabile di Area competente.

Ricevuta la comunicazione, il Responsabile di Area verifica l'eventuale sussistenza di un conflitto di interessi strutturale che si configura in concreto laddove la situazione di conflitto di interessi non sia occasionale o limitata a una tipologia di atti o procedimenti, ma risulti generalizzata e permanente. In tal caso, il Responsabile di Area, ove dovesse rilevare una situazione di incompatibilità, sentito il parere del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, con provvedimento motivato, adotta le misure necessarie, (quali l'assegnazione ad altro compito o ufficio, l'obbligo di astensione, la rotazione, ecc.) per rimuovere il conflitto di interessi, quando assume un carattere strutturale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e il Responsabile di Area possono in qualsiasi momento operare verifiche al fine di accertare eventuali casi di omessa, falsa o mendace dichiarazione ed adottare tutti i provvedimenti conseguenti.

Anche prescindere dai rapporti finanziari di collaborazione di cui al comma 1, i dipendenti e gli altri soggetti indicati nell'art. 1, comma 2, del presente Codice hanno comunque l'obbligo di astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle loro mansioni qualora si trovino in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Per conflitto d'interessi si intende il conflitto tra il dovere del dipendente di prestare il proprio servizio per il perseguimento del pubblico interesse dell'Amministrazione ed i propri interessi, come specificato nel comma successivo.

Sussiste conflitto di interessi se nello svolgimento dell'attività lavorativa sono coinvolti gli interessi finanziari, economici o altri interessi personali o particolari:

- a) del dipendente;
- b) del coniuge del dipendente, di suoi conviventi, parenti, affini entro il secondo grado (nonni del coniuge, fratelli e sorelle del coniuge);
- c) di persone con cui il dipendente abbia continuità nella frequenza di contatti e di rapporti, o abbia causa pendente (causa civile, o altro giudizio, in corso), grave inimicizia (inimicizia reciproca che deriva da relazioni esterne estranee allo svolgimento dell'attività lavorativa presso l'Ente pubblico), rapporti di credito o debito;

d) di enti pubblici e privati, di istituzioni, di associazioni (anche non riconosciute), di società, di organizzazioni, di comitati, di cui il dipendente, o le persone indicate alle lettere b) o c), facciano parte.

Articolo 6 – Obbligo di astensione

I dipendenti del Comune e i componenti della Giunta municipale si astengono dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di loro parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui i dipendenti o i coniugi abbiano causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui siano tutori, curatori, procuratori o agenti, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti.

Essi si astengono in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Sull'astensione dei componenti della Giunta comunale decide il Sindaco, mentre negli altri casi decide il Responsabile di Area, con provvedimento motivato, ovvero il RPTC quando l'astensione riguardi i Responsabili di Area.

Nel caso in cui il Responsabile/Sindaco non ravvisi la sussistenza di una situazione di conflitto di interessi, dispone la prosecuzione dell'incarico o dei compiti assegnati, motivando espressamente le ragioni in base alle quali lo svolgimento dell'attività da parte del dipendente non configura una situazione di tale natura neppure a livello potenziale.

Articolo 7 – Prevenzione della corruzione

I dipendenti rispettano le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione del Comune. In particolare, sono tenuti a conoscere e a rispettare le prescrizioni contenute nel Piano per la Prevenzione della Corruzione (di seguito denominato "Piano", quale allegato del P.I.A.O), prestano la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano immediatamente al superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui siano venuti a conoscenza. Quest'ultimo, ove il segnalante dichiara di volersi avvalere delle tutele come whistleblower ai sensi del D.Lgs. 10.3.2023 n. 24 o tale volontà sia desumibile dalla segnalazione, è tenuto alla trasmissione al soggetto competente alla gestione delle segnalazioni, entro sette giorni. Diversamente, se il segnalante non dichiara espressamente di voler beneficiare delle tutele, o detta volontà non sia desumibile dalla segnalazione, detta segnalazione è considerata quale segnalazione ordinaria.

I soggetti competenti a gestire le segnalazioni ricevute ai sensi del D.Lgs. 2023 n.24 incorrono in responsabilità disciplinare qualora non diano diligente seguito alle segnalazioni ricevute attraverso uno dei canali di segnalazione predisposti dall'ente o se non rispettino la procedura di gestione delle segnalazioni approvata dall'amministrazione.

In caso di violazione dolosa o colposa dell'obbligo di riservatezza dell'identità del segnalante e degli altri soggetti la cui identità deve essere tutelata, i soggetti competenti a gestire le segnalazioni ricevute ai sensi del D.Lgs. 2023 n.24 incorrono in responsabilità disciplinare.

I dipendenti, qualora vengano a conoscenza di essere stati iscritti nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. per reati che costituiscono presupposto per l'applicazione della misura della rotazione straordinaria prevista dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. n. 165/2001 (individuati in quelli indicati dall'art. 7 della Legge n. 69/2015, ovvero gli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del Codice penale) hanno il dovere di segnalare immediatamente all'amministrazione l'avvio di tali procedimenti.

In tal caso il Responsabile di Area, prima dell'avvio del procedimento di rotazione, procede all'acquisizione di sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente.

Articolo 8 – Trasparenza e tracciabilità

Il dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti in materia di pubblicità, trasparenza e prevenzione della corruzione, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati e documenti sottoposti all'obbligo di pubblicazione sulla sezione "amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere, in tutti i casi, garantita attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta, in ogni momento, la replicabilità.

Articolo 9 – Comportamento nei rapporti privati

Nei rapporti privati, comprese le relazioni extra lavorative con pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, il dipendente non sfrutta né menziona la posizione che ricopre nel Comune per ottenere utilità che non spettino e non assume nessun altro comportamento che possa nuocere all'immagine del medesimo Comune.

Il dipendente non deve mai promettere uno scambio di favori, né chiedere di parlare con i superiori facendo leva sulla propria posizione gerarchica; non deve mai diffondere informazioni lesive dell'immagine e dell'onorabilità del Comune e dei colleghi, né chiedere ed offrire raccomandazioni e presentazioni.

Il personale non riceve soggetti privati nella propria abitazione o in luoghi diversi da quelli istituzionalmente previsti per discutere di pratiche di lavoro.

Il dipendente si astiene dall'accettare inviti o comunque dal prender parte, ad iniziative di natura privata extra istituzionale in correlazione, diretta o indiretta, con la sua qualità di dipendente dell'Ente. È consentito prender parte a tali iniziative solo nel caso in cui esse siano state preventivamente rese note al Responsabile della struttura di appartenenza, che ne autorizza la partecipazione.

Salvo il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, o di esprimere valutazioni e diffondere informazioni a tutela dei diritti sindacali, i dipendenti si astengono dal rendere pubblico con qualunque mezzo, compresi il web o i social network, i blog o i forum, commenti, informazioni e/o foto/video/audio che possano ledere l'immagine dell'amministrazione, l'onorabilità dei colleghi, nonché la riservatezza o la dignità delle persone.

Il Responsabile di Area individua preventivamente i soggetti autorizzati ad intrattenere i rapporti con i media, con le agenzie di stampa e con gli organi di informazione sugli argomenti istituzionali.

I dipendenti che non siano stati preventivamente autorizzati si astengono dal rendere dichiarazioni, dal rilasciare informazioni o documenti, salvi i casi di legittimo esercizio del diritto di accesso civico generalizzato.

In ogni caso indipendenti si astengono dal rendere dichiarazioni pubbliche offensive nei confronti

Articolo 10 – Comportamento in servizio

Fermo restando il rispetto dei termini del procedimento amministrativo, il dipendente, salvo giustificato motivo, non ritarda né adotta comportamenti tali da far ricadere su altri dipendenti il compimento di attività o l'adozione di decisioni di propria spettanza.

Il dipendente utilizza i permessi di astensione dal lavoro, comunque denominati, nel rispetto delle condizioni previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi.

Il dipendente utilizza il materiale e le attrezzature di cui dispone per ragioni di ufficio e i servizi telematici e telefonici dell'ufficio nel rispetto dei vincoli posti dall'amministrazione.

Il dipendente utilizza i mezzi di trasporto dell'amministrazione a sua disposizione soltanto per lo svolgimento dei compiti d'ufficio, astenendosi dal trasportare terzi, se non per motivi d'ufficio o di servizio.

Il dipendente mantiene la funzionalità e il decoro degli ambienti.

Il dipendente utilizza gli oggetti, le attrezzature e gli strumenti esclusivamente per finalità lavorative e adotta comportamenti volti alla riduzione degli sprechi e al risparmio energetico.

Art. 11 - Utilizzo delle tecnologie informatiche

Nell'utilizzo delle tecnologie informatiche messe a disposizione dal datore di lavoro per lo svolgimento dell'attività di servizio, il dipendente è tenuto a:

- utilizzare le risorse hardware e software secondo diligenza in modo appropriato e responsabile;
- non memorizzare file estranei all'attività di lavoro su hard disk o altri supporti di archiviazione forniti dall'Amministrazione;
- non utilizzare le risorse per scopi estranei all'attività di servizio e non modificare le configurazioni preimpostate, né installare dispositivi che compromettano l'integrità, l'operatività e la sicurezza delle risorse hardware e software;
- adotta ogni utile misura di sicurezza atta ad evitare che le credenziali di autenticazione, connesse all'utilizzo delle risorse del sistema informativo dell'Amministrazione associate al singolo dipendente, vengano a conoscenza di altri soggetti, anche lasciando incustodita l'attrezzatura informatica.

L'utilizzo di account istituzionali è consentito per i soli fini connessi all'attività lavorativa o ad essa riconducibili e non può in alcun modo compromettere la sicurezza o la reputazione dell'amministrazione.

L'utilizzo di caselle di posta elettronica personali è di norma evitato per attività o comunicazioni afferenti al servizio, salvi i casi di forza maggiore dovuti a situazioni in cui il dipendente, per qualsiasi ragione, non possa accedere all'account istituzionale.

Ciascun messaggio in uscita deve consentire l'identificazione del dipendente mittente e deve indicare un recapito istituzionale al quale il medesimo è reperibile.

Il dipendente è responsabile del contenuto dei messaggi inviati e si uniforma alle modalità di firma dei messaggi di posta elettronica di servizio eventualmente individuate dall'amministrazione.

Al dipendente è consentito l'utilizzo degli strumenti informatici forniti dall'amministrazione per poter assolvere alle incombenze personali senza doversi allontanare dalla sede di servizio, purché l'attività sia contenuta in tempi ristretti e senza alcun pregiudizio per i compiti istituzionali.

E' vietato l'invio di messaggi di posta elettronica, all'interno o all'esterno dell'amministrazione, che siano oltraggiosi, discriminatori o che possano essere in qualunque modo fonte di responsabilità dell'amministrazione.

Il Responsabile di Area, coinvolgendo il Responsabile della protezione dei dati personali del Comune, può svolgere gli accertamenti necessari sull'osservanza della social media policy approvata dall'ente e può adottare ogni misura atta a garantire la sicurezza e la protezione dei sistemi informatici, delle informazioni e dei dati. Le modalità di svolgimento di tali accertamenti sono stabilite mediante linee guida adottate dall'Agenzia per l'Italia Digitale, sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Art. 11- bis Utilizzo dei mezzi di informazione e dei social media

I rapporti con i mezzi di informazione, sugli argomenti istituzionali, sono tenuti dai soggetti istituzionalmente individuati, nonché dai dipendenti espressamente incaricati. Fatti salvi i principi costituzionali posti a tutela della libertà di espressione, i dipendenti, prima di rilasciare interviste, dichiarazioni o giudizi di valore su attività dell'Amministrazione rivolti alla generalità dei cittadini, ne danno preventiva informazione al Responsabile della struttura di appartenenza.

Nel rapporto con terzi, il personale si astiene da dichiarazioni pubbliche che vadano a detrimento dell'immagine dell'Amministrazione e adotta tutte le possibili cautele per assicurare che ogni commento sia inteso come frutto delle proprie opinioni personali e non di quelle dell'Ente.

Il dipendente si astiene dal diffondere con qualunque mezzo, compreso il web o i social network, i blog o i forum, commenti o informazioni, compresi foto, video, audio, che possano ledere l'immagine dell'Amministrazione e dei suoi rappresentanti, l'onorabilità di colleghi, nonché la riservatezza o la dignità delle persone. Si impegna inoltre a mantenere un comportamento corretto, ineccepibile ed esemplare anche nella partecipazione a discussioni su chat, blog, social forum online, ispirato all'equilibrio, alla ponderatezza, al rispetto delle altrui opinioni.

Nell'utilizzo dei propri account di social media, il dipendente utilizza ogni cautela affinché le proprie opinioni o i propri giudizi su eventi, cose o persone, non siano in alcun modo attribuibili direttamente alla pubblica amministrazione di appartenenza.

In ogni caso il dipendente è tenuto ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale.

Il dipendente, nell'utilizzo dei social network, non può pubblicare immagini che lo ritraggano con simboli o fregi riconducibili all'Amministrazione, o in divisa per coloro che la indossino, se non previa autorizzazione.

Al fine di garantirne i necessari profili di riservatezza, le comunicazioni, afferenti direttamente o indirettamente al servizio, non si svolgono, di norma, attraverso conversazioni pubbliche mediante l'utilizzo di piattaforme digitali o social media. Sono escluse da tale limitazione le attività o le comunicazioni per le quali l'utilizzo dei social media risponde ad un'esigenza di carattere istituzionale.

Fermi restando i casi di divieto previsti dalla legge, i dipendenti non possono divulgare o diffondere per ragioni estranee al loro rapporto di lavoro con l'amministrazione e in difformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 33, e alla legge 7 agosto 1990, n. 241, documenti, anche istruttori, e informazioni di cui essi abbiano la disponibilità dell'Amministrazione.

Al fine del rispetto delle prescrizioni del presente articolo si intendono come equivalenti anche tutte le azioni di condivisione o interazione con terzi.

Articolo 12 – Rapporti con il pubblico e con i soggetti portatori di interesse nei confronti del Comune

Il dipendente in rapporto con il pubblico si fa riconoscere attraverso l'esposizione in modo visibile del badge od altro supporto identificativo messo a disposizione dall'amministrazione, salvo diverse disposizioni di servizio, anche in considerazione della sicurezza dei dipendenti.

Il dipendente opera con spirito di servizio, correttezza, cortesia e disponibilità e, nel rispondere alla corrispondenza, a chiamate telefoniche e ai messaggi di posta elettronica, opera nella maniera più completa e accurata possibile, orientando il proprio comportamento alla soddisfazione dell'utente. Qualora non sia competente per posizione rivestita o per materia, indirizza l'interessato al funzionario o ufficio competente dell'amministrazione, fatte salve le norme sul segreto d'ufficio, fornisce le spiegazioni che gli siano richieste in ordine al comportamento proprio e di altri dipendenti dell'ufficio dei quali ha la responsabilità o il coordinamento.

Nelle operazioni da svolgere e nella trattazione delle pratiche il dipendente rispetta, salvo diverse esigenze di servizio o diverso ordine di priorità stabilito dall'amministrazione, l'ordine cronologico e non rifiuta prestazioni a cui sia tenuto con motivazioni generiche.

Il dipendente rispetta gli appuntamenti con i cittadini e risponde senza ritardo ai loro reclami.

Il dipendente non assume impegni né anticipa l'esito di decisioni o azioni proprie o altrui inerenti all'ufficio, al di fuori dei casi consentiti. Fornisce informazioni e notizie relative ad atti o operazioni amministrative, in corso o conclusi, nelle ipotesi previste dalle disposizioni di legge e regolamento in materia di accesso, informando sempre gli interessati della possibilità di avvalersi anche dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico. Rilascia copie ed estratti di atti o documenti secondo la sua competenza, con le modalità stabilite dalle norme in materia di accesso e dai regolamenti dell'amministrazione.

Il dipendente osserva il segreto d'ufficio e la normativa in materia di tutela e trattamento dei dati personali e, qualora sia richiesto oralmente di fornire informazioni, atti, documenti, non accessibili tutelati dal segreto d'ufficio o dalle disposizioni in materia di dati personali, informa il richiedente sui motivi che ostano all'accoglimento della richiesta. Qualora non sia competente a provvedere in

merito alla richiesta cura, sulla base delle disposizioni interne, che la stessa venga inoltrata all'ufficio competente dell'amministrazione.

I dipendenti che intendano partecipare a titolo personale a incontri e convegni, aventi ad oggetto l'attività dell'amministrazione di appartenenza, devono informare preventivamente il Responsabile di Area di appartenenza il quale, se ritiene che la partecipazione non sia opportuna o sia in conflitto con le funzioni svolte, può invitare il dipendente ad astenersi dal partecipare. Qualora il dipendente insista nella richiesta di partecipazione, la decisione spetta al Responsabile di Area che si pronuncia con provvedimento motivato.

Salvo il diritto di esprimere valutazioni e diffondere informazioni a tutela dei diritti sindacali, il dipendente si astiene da dichiarazioni pubbliche offensive nei confronti dell'amministrazione o che possano nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale.

Articolo 13 – Tutela della segnalazione di condotte illecite (“whistleblowing”)

Qualora il dipendente intenda avvalersi della tutela prevista dall'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 a garanzia della riservatezza dell'identità del segnalante nel caso di condotte illecite o di cattiva amministrazione di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (cd. whistleblowing), la segnalazione va inoltrata al RPCT dell'Ente o in alternativa, e in ogni caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza, la stessa può essere inviata all'ANAC mediante l'apposita piattaforma.

Fuori dai casi di diffamazione e calunnia, il dipendente che segnali condotte illecite ai sensi del comma 1, ha il diritto di essere tutelato secondo le disposizioni previste dall'art. 54-bis del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e di non essere sanzionato, licenziato, trasferito, demansionato, sottoposto a misure discriminatorie dirette o indirette, o comunque tali da incidere negativamente sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

Le segnalazioni, connotate esclusivamente da rilievo pubblico per la tutela degli interessi generali dell'Ente, saranno valutate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che le riceve e le verifica al fine di avviare indagini interne.

L'identità del segnalante sarà nota solo al Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza; qualora l'Ente decida di affiancare altri soggetti a supporto del RPCT, l'accesso ai dati personali contenuti nella segnalazione è consentito solo ai componenti di volta in volta autorizzati. L'obbligo di riservatezza dell'identità del segnalante si estende a tutti gli elementi della segnalazione, inclusa la documentazione ad essa allegata, nella misura in cui il loro disvelamento possa consentire l'identificazione del segnalante.

Qualora si renda necessario coinvolgere soggetti terzi, interni o esterni all'amministrazione, per le verifiche sui fatti segnalati, il RPCT non trasmette la segnalazione a tali soggetti, ma solo gli esiti delle verifiche eventualmente condotte e, se del caso, estratti accuratamente anonimizzati della segnalazione prestando la massima attenzione per evitare che dalle informazioni e dai fatti descritti si possa risalire all'identità del segnalante.

Nell'ambito del procedimento disciplinare attivato dall'amministrazione contro il presunto autore della condotta segnalata, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione,

l'identità può essere rivelata, solo in presenza del consenso del segnalante, ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato; tale ultima circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento. La denuncia viene protocollata utilizzando la protocollazione riservata ed è sottratta all'accesso.

La segnalazione e la documentazione ad essa allegata è sottratta al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 241/1990 e ss.mm.ii.

Articolo 14 – Disposizioni particolari per i funzionari titolari di incarico di EQ/Responsabili di Area

Il funzionario titolare di incarico di EQ svolge con diligenza le funzioni ad esso spettanti in base all'atto di conferimento dell'incarico, persegue gli obiettivi assegnati e adotta un comportamento organizzativo adeguato all'assolvimento dell'incarico.

Il funzionario titolare di incarico di EQ, prima di assumere le sue funzioni, comunica all'amministrazione le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possono porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e dichiara se ha parenti o affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio o il servizio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio. Il funzionario titolare di incarico di EQ fornisce le informazioni sulla propria situazione patrimoniale e le dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche previste dalla legge.

All'atto del conferimento dell'incarico i Responsabili di E.Q. e i soggetti che svolgono funzioni equiparate, presentano una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. 08/04/2013, n. 39 -Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 – e dalle altre norme vigenti.

Nel corso dell'incarico essi hanno l'obbligo di comunicare tempestivamente l'insorgere di cause di incompatibilità dell'incarico e presentano annualmente, entro il 31 gennaio di ogni anno, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al citato decreto o altrimenti previste dalle norme vigenti.

Le dichiarazioni di cui ai precedenti commi 4 e 5 costituiscono condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico e sono pubblicate nel sito del Comune.

Le comunicazioni previste dai commi precedenti devono essere effettuate al momento del conferimento dell'incarico. Il dichiarante ha il dovere di comunicare tempestivamente, al massimo entro tre giorni, eventuali variazioni delle dichiarazioni già presentate. In caso di omessa comunicazione o di dichiarazione falsa o mendace il dichiarante si espone alle responsabilità previste dal presente Codice e dalle altre norme vigenti.

Le dichiarazioni rese non esonerano chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare i requisiti necessari alla nomina e l'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità. A tal fine, chi ha conferito l'incarico deve effettuare le necessarie verifiche in modo da accertare eventuali casi di omessa, falsa o mendace dichiarazione dandone comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza affinché adotti tutti i provvedimenti conseguenti.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza cura, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni vigenti sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Qualora il RPCT venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme o di una situazione di inconfiribilità o di incompatibilità, avvia un procedimento di accertamento all'esito del quale, in caso di riscontro positivo, contesta la violazione all'Organo politico che ha conferito l'incarico e al soggetto cui l'incarico è stato conferito concedendo il termine perentorio di 15 giorni per il deposito di memorie difensive.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro.

Decorso detto termine, il RPCT, accertata la sussistenza della causa di inconfiribilità o di incompatibilità nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio degli interessati, dichiara la nullità della nomina o, in caso di incompatibilità, la decadenza e la risoluzione del contratto di lavoro subordinato o autonomo, e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa dei soggetti che hanno conferito l'incarico ai fini dell'applicazione delle sanzioni inibitorie ex art. 18 D.Lgs. n. 39/2013.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi previsti, anche all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative o alla Procura della Repubblica, per l'accertamento di eventuali responsabilità penali.

Il funzionario titolare di incarico di EQ assume atteggiamenti leali e trasparenti e adotta un comportamento esemplare e imparziale nei rapporti con i colleghi, i collaboratori e i destinatari dell'azione amministrativa. Cura, altresì, che le risorse assegnate al suo ufficio siano utilizzate per finalità esclusivamente istituzionali e, in nessun caso, per esigenze personali.

Il funzionario titolare di incarico di EQ cura, compatibilmente con le risorse disponibili, il benessere organizzativo nella struttura a cui è preposto, favorendo l'instaurarsi di rapporti cordiali e rispettosi tra i collaboratori, assume iniziative finalizzate alla circolazione delle informazioni, alla formazione e all'aggiornamento del personale, all'inclusione e alla valorizzazione delle differenze di genere, di età e di condizioni personali.

Il funzionario titolare di incarico di EQ assegna l'istruttoria delle pratiche sulla base di un'equa ripartizione del carico di lavoro, tenendo conto delle capacità, delle attitudini e della professionalità del personale a sua disposizione. Il titolare di incarico di EQ affida gli incarichi aggiuntivi in base alla professionalità e, per quanto possibile, secondo criteri di rotazione.

Il funzionario titolare di incarico di EQ svolge la valutazione del personale assegnato alla struttura cui è preposto con imparzialità e rispettando le indicazioni ed i tempi prescritti.

Il funzionario titolare di incarico di EQ intraprende con tempestività le iniziative necessarie ove venga a conoscenza di un illecito, attiva e conclude, se competente, il procedimento disciplinare, ovvero segnala tempestivamente l'illecito all'autorità disciplinare, prestando ove richiesta la propria collaborazione e provvede ad inoltrare tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria penale o segnalazione alla corte dei conti per le rispettive competenze. Nel caso in cui riceva segnalazione di

un illecito da parte di un dipendente, adotta ogni cautela di legge affinché sia tutelato il segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità nel procedimento disciplinare, ai sensi dell'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001.

Il funzionario titolare di incarico di EQ, nei limiti delle sue possibilità, evita che notizie non rispondenti al vero quanto all'organizzazione, all'attività ed ai dipendenti dell'amministrazione possano diffondersi. Favorisce la diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi al fine di rafforzare il senso di fiducia nei confronti dell'amministrazione.

Art. 15 – Personale in “Lavoro Agile”

Il personale in lavoro agile è tenuto al rispetto delle policy in materia di utilizzo delle dotazioni strumentali, anche nel rispetto degli obblighi dettati dall'Ente e ad utilizzare la dotazione strumentale necessaria per svolgere la prestazione fornita dall'amministrazione per l'esercizio esclusivo dell'attività lavorativa, avendo la massima cura nell'utilizzo della stessa, evitando comportamenti anomali idonei ad arrecare danno alla stessa.

Il dipendente, qualunque sia il luogo di svolgimento della prestazione, è tenuto a garantire la riservatezza dei dati trattati durante lo svolgimento dell'attività, avendo cura di adottare tutte le misure idonee ad assicurare che i dati personali non corrano rischi di distruzione o perdita anche accidentale e che le informazioni non siano accessibili a persone non autorizzate o che vengano svolte operazioni di trattamento dei dati non consentite.

Articolo 16 – Contratti ed altri atti negoziali

Nella conclusione di accordi e negozi e nella stipulazione di contratti per conto dell'amministrazione, nonché nella fase di esecuzione degli stessi, il dipendente non ricorre a mediazione di terzi, né corrisponde o promette utilità a titolo di intermediazione, né per facilitare o aver facilitato la conclusione o l'esecuzione del contratto. Il presente comma non si applica ai casi in cui l'amministrazione abbia deciso di ricorrere all'attività di intermediazione professionale.

Il dipendente non conclude, per conto dell'amministrazione, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del Codice Civile. Nel caso in cui l'amministrazione concluda contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, con imprese con le quali il dipendente abbia concluso contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, questi si astiene dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da conservare agli atti dell'ufficio.

Il dipendente che conclude accordi o negozi ovvero stipula contratti a titolo privato, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del Codice Civile, con persone fisiche o giuridiche private con le quali abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento ed assicurazione, per conto dell'amministrazione ne informa per iscritto il funzionario titolare di incarico di EQ.

Se nelle situazioni di cui ai commi 2 e 3 si trova il funzionario titolare di incarico di EQ, questi informa per iscritto il funzionario titolare di incarico di EQ della gestione del personale.

Il dipendente che riceva, da persone fisiche o giuridiche partecipanti a procedure negoziali nelle quali sia parte l'amministrazione, rimostranze orali o scritte sull'operato dell'ufficio o su quello dei propri

collaboratori, ne informa immediatamente, di norma per iscritto, il proprio superiore gerarchico o funzionale.

Articolo 17 – Vigilanza, monitoraggio e attività formative

Sull'applicazione del presente Codice vigilano i Responsabili di Area di ciascuna struttura, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli uffici etici e di disciplina.

L'ufficio procedimenti disciplinari istituito ai sensi dell'articolo 55-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 165/2001 svolge, altresì, le funzioni dei comitati o uffici etici eventualmente già istituiti.

Le attività svolte ai sensi del presente articolo dall'ufficio procedimenti disciplinari si conformano alle previsioni contenute nel Piano di prevenzione della corruzione adottato da questa amministrazione.

L'ufficio procedimenti disciplinari, oltre alle funzioni disciplinari di cui all'articolo 55-bis e seguenti del D.Lgs. n. 165/2001, cura l'aggiornamento del presente Codice, l'esame delle segnalazioni di violazione dello stesso, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del D.Lgs. n. 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio.

Ai fini dello svolgimento delle attività previste dal presente articolo, l'ufficio procedimenti disciplinari opera in raccordo con il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente.

Ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare per violazione del Codice di comportamento, l'ufficio procedimenti disciplinari può chiedere all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) parere facoltativo secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, lettera d) della legge n. 190/2012.

L'amministrazione, nell'ambito dell'attività di formazione, prevede apposite giornate in materia di trasparenza ed integrità, che consentano ai propri dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del Codice di comportamento, nonché un aggiornamento sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tale ambito.

Ugualmente sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico. La formazione su tali ultimi temi è da svolgersi obbligatoriamente, sia a seguito di assunzione, sia in ogni caso di passaggio a ruoli o a funzioni superiori, nonché di trasferimento del personale, le cui durata e intensità sono proporzionate al grado di responsabilità.

Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio comunale.

Articolo 18 – Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del Codice

La violazione degli obblighi previsti dal presente Codice integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio. Ferme restando le ipotesi in cui la violazione delle disposizioni contenute nel presente Codice, nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione, dà

luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del pubblico dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

Ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare concretamente applicabile, la violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo alla gravità del comportamento e all'entità del pregiudizio, anche morale, derivatone al decoro o al prestigio dell'amministrazione di appartenenza. Le sanzioni applicabili sono quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi, incluse quelle espulsive che possono essere applicate esclusivamente nei casi, da valutare in relazione della gravità, di violazione delle disposizioni di cui all'art. 3, qualora concorrano la non modicità del valore del regalo o delle altre utilità e l'immediata correlazione di questi ultimi con il compimento di un atto o di un'attività tipici dell'ufficio, all'art. 4, comma 6, all'art. 16, comma 2, primo periodo, valutata ai sensi del primo periodo. La disposizione del secondo periodo si applica altresì nei casi di recidiva negli illeciti di cui agli artt. 3, comma 7, 5, comma 2, esclusi i conflitti meramente potenziali, e 14, comma 6, primo periodo. I contratti collettivi possono prevedere ulteriori criteri di individuazione delle sanzioni applicabili in relazione alle tipologie di violazione del presente Codice.

Resta ferma la comminazione del licenziamento senza preavviso per i casi già previsti dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi.

Restano fermi gli ulteriori obblighi e le conseguenti ipotesi di responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti previsti da norme di legge, di regolamento o dai contratti collettivi.

Articolo 19 – Disposizioni finali

L'amministrazione dà la più ampia diffusione al presente Codice di Comportamento, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale, nonché trasmettendolo a tutti i propri dipendenti e trasmettendone il link di pubblicazione sul sito istituzionale ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dei vertici politici dell'amministrazione, nonché ai collaboratori, a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi in favore dell'amministrazione stessa. L'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto individuale di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti copia del presente Codice di comportamento.

Il presente Codice di comportamento sostituisce eventuali altre disposizioni, regolamentari e/o organizzative, già vigenti e con esso incompatibili.

(modello A)

Al Responsabile del Settore

p.c. AI RPCT

del Comune di San Pietro Clarenza

**COMUNICAZIONE DI
SITUAZIONE DI CONFLITTO DI INTERESSI**

ex art. 6-bis della legge n. 241/1990 - art. 6, comma 2, e art. 7 DPR n. 62/2013

La/Il sottoscritta/o _____ nata/o a _____ () in data _____,

nella qualità di :

| | |
|--------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> | dipendente incardinato nel SERVIZIO - ufficio |
| <input type="checkbox"/> | SEGRETARIO COMUNALE ⁽²⁾ |
| <input type="checkbox"/> | dirigente/responsabile del SERVIZIO /dirigente di staff |
| <input type="checkbox"/> | collaboratore/consulente incaricato con determina n. _____ del _____ |

visto l'articolo 5 del Codice di comportamento integrativo approvato con deliberazione G.M. n. _____ del _____ ;

Visto l'art. 6-bis della legge 7 agosto 1990;

consapevole delle sanzioni previste dall'ordinamento giuridico per la responsabilità penale, civile, amministrativa, contabile e disciplinare in caso di falsa dichiarazione e/o di inosservanza delle predette disposizioni; sotto la propria responsabilità, ai sensi degli articoli 46 e 47 del d.P.R. 28/12/2000, n. 445,

COMUNICA

che il sottoscritto in merito al seguente procedimento amministrativo

.....

instaurato d'ufficio/su istanza di parte da parte del sig. _____ nato a _____ il _____

si trova in una situazione di conflitto di interessi (*nel caso sussista*) potenziale consistente

.....,

di cui ne ho avuto conoscenza in data, da cui consegue l'obbligo di astensione ai sensi dell'art. _____, comma _____, del d.lgs./dPR/legge n. _____ /

(il periodo seguente è da inserire soltanto nell'ipotesi di una situazione potenziale di conflitto di interessi)

Riguardo alla probabile influenza che la predetta situazione potenziale di conflitto di interessi possa concretamente avere sull'imparzialità della propria attività si da ledere l'interesse pubblico e favorire l'interesse privato lo scrivente la valuta in misura bassa/media/alta.

Luogo e data

IL DICHIARANTE

.....

=====

**Informativa sul trattamento dei dati personali forniti con la richiesta
(ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679)**

Il sottoscritto è consapevole che i dati personali saranno oggetto di trattamento informatico e/o manuale e potranno essere utilizzati esclusivamente per gli adempimenti di legge. I dati saranno trattati dal Comune di Terranova Sappo Minulio, in qualità di titolare del trattamento, nel rispetto delle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 e del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 come novellato dal d.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, con le modalità previste nell'informativa completa pubblicata sul sito web istituzionale dello stesso Comune.

Luogo e data

IL DICHIARANTE

.....



COMUNE DI SAN PIETRO CLARENZA

(Città Metropolitana di Catania)

IL SEGRETARIO COMUNALE

OGGETTO: Approvazione dello schema preliminare del Nuovo Codice di Comportamento del Comune di San Pietro Clarenza

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL SEGRETARIO COMUNALE

Parere del Responsabile del Settore in ordine alla regolarità tecnica

(art. 53, legge 142/1990 come recepito dalla l.r. 48/1991 e ss.mm.ii. e art. 147 bis, comma 1, d.lgs. 267/2000 come recepito dall'art. 5 del Regolamento del Sistema dei controlli interni approvato con deliberazione del C.C. n. 3/2013)

- Si esprime parere FAVOREVOLE di regolarità tecnica attestante la correttezza e regolarità dell'azione amministrativa.
- Si esprime parere NON FAVOREVOLE per la motivazione di cui alla nota prot. _____ del _____ che si allega.

San Pietro Clarenza, Li 24/02/2025

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Dott.ssa Eleonora Di Fede

LA GIUNTA MUNICIPALE

VISTA la proposta di deliberazione allegata;

VISTI i Favorevoli pareri espressi ai sensi dell'art.53 della legge n.142/90, recepito dalla legge regionale n.48/91 e modificato dall'art.12 della legge regionale n.30/2000:

RITENUTO di approvare integralmente detta proposta per le motivazioni nella stessa contenute;

CONSIDERATO che della stessa si condividono tutti i presupposti di fatto e di diritto.

VISTA la L.R. 15/3/1963 n. 16 e s.m.i.;

VISTE le LL.RR. 44/91, 7/92, 26/93, 23/98, 30/2000;

VISTO il D.L.gs 29/1993 come modificato dal D.Lgs 80/98;

VISTO lo Statuto Comunale

Ad unanimità di voti

DELIBERA

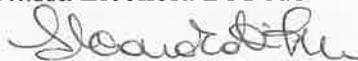
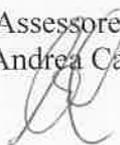
- 1) Di approvare la proposta di deliberazione di cui sopra, che fa parte integrante e sostanziale del presente atto, facendola propria integralmente;
- 2) Di dichiarare, con separata unanime votazione, il presente atto immediatamente esecutivo stante l'urgenza del provvedimento, ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 44/1991

Il presente verbale, dopo la lettura, si sottoscrive per conferma come segue:

Il Sindaco
Vincenzo Santonocito

L'Assessore Anziano
Andrea Cavarra

Il Segretario Comunale
Dott.ssa Eleonora Di Fede



CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Il presente atto è stato pubblicato nell'Albo Pretorio on-line/sul sito di questo Comune per 15 giorni consecutivi dal 28/02/2025 al 14/3/2025

Li _____

L'Addetto all'Albo



Il sottoscritto Responsabile Dott. Agrippino Mangiarratti

CERTIFICA

che la presente deliberazione è stata pubblicata nell'Albo Pretorio on-line sul sito di questo Comune il giorno _____ per quindici giorni consecutivi e che contro la stessa non sono stati prodotti reclami, opposizioni o richiesta di controllo.

Li _____

IL RESPONSABILE
Dott. Agrippino Mangiarratti

Il sottoscritto Responsabile, visti gli atti d'ufficio ATTESTA che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno _____

atto dichiarato immediatamente esecutivo;

decorsi 10 giorni dall'inizio della pubblicazione (Art.12 L.R. 44/91).

Li _____

IL RESPONSABILE
Dott. Agrippino Mangiarratti
